

TIZIANA MONTI

Malati fiori

**Comune di Rovetta
Assessorato alla cultura**

20 luglio - 20 agosto 1988

TIZIANA MONTI

Malati fiori

opere 1988

Testi di

Duilio Morosini

Umberto Mastroianni

a cura di **Alessandro Masi**

**ROSSI & SPERA
EDITORI**

a

Duilio Morosini

luglio 1988

© Copyright by

Rossi & Spera Editori S.r.l.

Partita IVA 06722330583

Piazza Margana, 24 - 00186 Roma

Tel. (06) 67.86.914



La signorina, ragazza, donna che pittura

dedicata a T.M.

*Quando porgevi la mano dicevi Tiziana
come oggi fanno molti ragazzi
nome pericoloso
pensavo
per una che azzarda immagini
la gente guardava dalle finte finestre
che il pittore amico aveva appeso ai muri della galleria
i vetri erano di smeriglio
ed era come se le luci fluttuassero lentamente nella bruma
tu eri seduta per terra
con una grande sciarpa rossa
e portavi un cappello nero-jockey
la falda era calata davanti
ed io non trovavo i tuoi occhi
o li indovinavo appena
e così divagavo intorno agli smalti del vecchio inglese
che costruiva ritratti di nobili
non c'era niente da decifrare
ho appreso di te con ansia quando ci siamo guardati in faccia
nella stanza con i muri di calce
era tutto diverso
avevi la fronte alta e pulita
e lo sguardo era lucidità ed orgoglio
ma indovinavo che dietro c'era smarrimento
infatti era così e più che così
io ti ho sentita gridare contro gli uomini camici-bianchi
e fuori sotto-voce, in corridoio dire: ho paura ho paura
ma, credimi, io avevo più paura di te
adesso che sei tornata come prima
continuo tuttavia ad attendere e temere
perché non sono certo che tu veda la trappola che dietro
[il muro
pur credendo di saperlo
ora, cosa faresti o cosa faremmo se fosse il caso?
tu sei forte
ma non c'è, tra noi, nessuno che abbia il fianco vulnerabile
del resto, in questo momento, per me, è come se fossi legato
e non so dirti altro che la mia meraviglia di ieri e di oggi
qualcosa come nei versi esaltati del vecchio Pound
tu sei una ragazza alta così e questo è follia per il mondo.*

Roma, 1984

Duilio Morosini

Come un vortice il pensiero dilaga nello spazio di una apparizione gioiosa e nello stesso tempo imprevedibile. Una teatralità che rasenta il crogiuolo delle favole spente e magiche. Architetture antiaraldiche, aquiloni, gomene, tritici che accordano la preistoria e le favolosità asiatiche. Primitive umane suppellettili che agonizzano. Scheletriche apparizioni di mitologiche rimembranze. Metafisiche aggregazioni poetiche che sognano l'incanto di una severa presenza muta: stregata a mo' di simboli al vento, eppoi l'armonia! Segmenti di favole e crocefissioni inebetite e profane. Orpelli e castelli che planando in orizzonti di fuoco disegnano immagini di geometrie timbrate a sigillo. Invenzioni riabilitate nell'umore predestinato del fiore imbalsamato.

Un mondo fantastico, ricolmo di presagi e segni ricomposti nell'essenzialità di un sogno preciso come quintessenza delle apparizioni. Delicate architetture che solcano il cielo quasi inebriate di vento e di follia.

Sagome stilizzate, simbologie che mirano in alto come totem impazziti. Affascinanti sinfonie coloristiche divagano nel regno inappellabile di Tiziana Monti.

E ancora, antro di Sibille radiografate con il linguaggio della memoria. Profanazione e liturgia dei sensi contaminati dall'immagine apocalittica. Tiziana Monti cavalca l'iperbole e approda sulla galassia irrorata di sepolcri. Irregimenta l'umiltà cocente della povertà primitiva. Scientifica e razionante la sua pittura catacombale riemerge come olocausto e tributo. Il rifiuto della realtà, il suo ricercare la stessa realtà nel mistero delle apparizioni come inconscio, suggerisce la sua inconfondibile vena artistica che rasenta i vertici di una letteratura disumanata (Kafka), ma terribilmente presente e ossessiva.

L'ossessione delle leggi di scomposizione e la nascita di una poetica dall'infanzia al sogno, reclamano i loro spazi nelle apparizioni notturne, inviolate dalla Babele cosmica del nostro tempo.

Tiziana cerca la sintesi del segno, la memoria del segno, l'assoluto. Il suo segno è nitido, severo, mobilita fantasmi e rifiuta realtà.

Insisto sulla voluta povertà del suo impianto che sovrasta il discorso e arriva alla poetica della trascendenza. Il suo impegno coloristico trasuda reminiscenze di antica fiaba splendente. Artista dunque, autentica, che profetizza allucinazioni di ataviche rimembranze.

Umberto Mastroianni

Malati fiori

“Si nasce solitari e si muore nello stesso modo...”

G. Rouault

Tra ciò che si crede di essere e ciò che in definitiva si finisce per diventare, c'è l'abisso della vita con le sue mille sfaccettature, i suoi piccoli e grandi drammi.

A volte la pittura nasce da una profonda armonia d'intenti, di risoluzioni, di accordi e a volte non è così, e quello che si crede di aver raggiunto definitivamente non è che la somma di tanti piccoli, casuali fatti di ordinaria quotidianità che irrompono nella nostra esistenza: il Signor K, svegliandosi, si ritrova tramutato in un orrendo scarafaggio incapace di muoversi e girarsi!

Credo che parte della simbologia onirica, erotica e surreale di cui spesso si parla, per spiegare la pittura di Tiziana Monti, altro non sia che il totale rovesciamento di valori e certezze - fino a quel momento immutabili - di colpo traumaticamente e violentemente divenute vuote, prive di ogni senso, di ogni legalità morale: una sorta di oggetto inanimato. È il dramma della passività e dell'impotenza di fronte al continuo scavalco e scardinamento delle leggi, naturali o religiose che siano. Allora il senso di una complicità sorda e non voluta fa della vittima il carnefice della propria esistenza: si dipinge per il gusto di sopravvivere a noi stessi!

Tiziana Monti, bergamasca d'origine, conserva quel tanto di rigore “tridentino”, di stretta osservanza, capace, attivo, riformista fino al punto di trasformare la Gloria in Peccato. Intransigente e severa quando chiede alla propria arte uno sforzo in più di chiarezza e di analisi; dipinge da quando ha visto l'ombra della propria anima schiacciarsi tra il passato e la fede; tra gli errori di una storia disumana e la forza di una speranza: si dipinge per il gusto e il disgusto.

Fuori da ogni retorica e da ogni falso perbenismo, presi alla gola, tutto diviene abbastanza chiaro e ciò che ieri passava per convenzione, oggi diviene rifiuto, alienazione, stordimento. È tutto chiaro! Chiaro come la “metafisica”. Lucido e netto come il ricordo di un antico dramma che resta impresso, indelebilmente impresso nella mente.

Tiziana Monti è un'artista che “non sa tutto”, cioè, sa quello che gli altri non vorrebbero sapere e non sa ciò che gli altri, per convenzione, sanno. Si scopre che De Chirico e Savinio sono dietro il muro, sono i padri di questo universo, di questo mondo e si ricercano i perché di una così altisonante derivazione ... e si rimane delusi: “non sa ciò che tutti sanno”.

I suoi oggetti simbolo, seriali, riprodotti fino all'ossessione restano il vero, arcano mistero della creazione: si dice ancora Capogrossi del “segno”, ma è un fallimento.

L'amplificazione del gesto è l'isolamento di una condizione. Una condizione insopportabile

Alcuni anni fa, Tiziana Monti dipingeva interni di camere anguste dalle atmosfere atroci e insopportabili, dove donnine sconolate, fisse sui loro pensieri, venivano circondate da sensuali serpenti girovaghi e ammaliatori che viscidamente si insinuavano tra gli spazi di una mente sconvolta e sconvolgente. Erano i segni di un rifiuto viscerale non tanto del sesso, nel senso del piacere, quanto dell'idea oppressiva e disgustata di chi li avrebbe poi giudicati e condannati. Spaccati di un teatro minimo, di un dramma vissuto nello spazio angusto di una condizione esasperata dove la speranza e la salvezza erano termini lontani e privi di significato, dove la morte e il dolore aleggiavano come fantasmi sopra la vita, la nostra vita. Nascevano così, da giardini innocui e fioriti, i simboli silenziosi della convenzione e del peccato, striscianti, viscidati, sfuggenti e nauseabondi. Arrivavano fin dentro l'intimità di un letto, di una stanza, soffocando in strette mortali, i resti di una gioia lontana. Capaci devastatori di una serenità difficile da conquistare: spavaldi e sicuri di riuscire vincenti in un duello già concluso in partenza!

Si giuoca con ciò che si ama e giocando si vince e si perde: si dipinge anche per perdere e non finire!

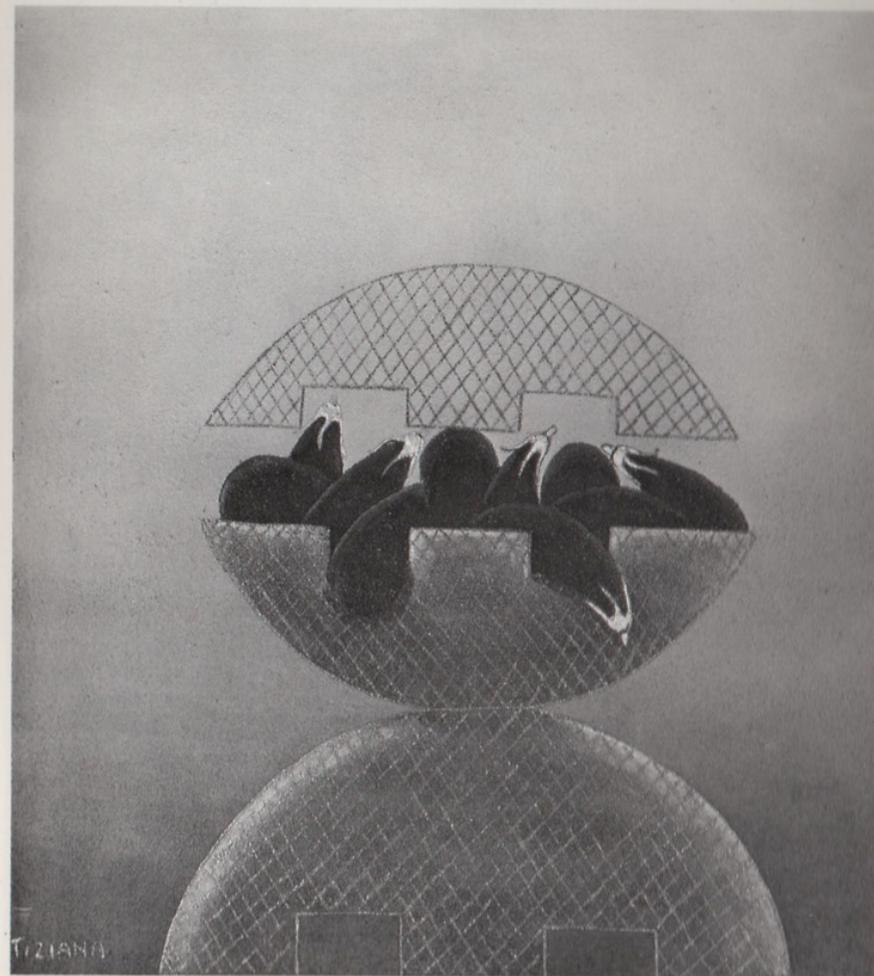
Pirandello e Kafka - signori di un dubbio mai svelato - , mai letti dall'artista, sono là, come una sorta di testimoni silenziosi e compiacenti, sono là a riprendersi una rivincita sulla storia, sulla giustizia di una profezia annunciata e non compresa se non nel dramma e nel dolore.

Semplicemente romantica, Tiziana Monti, viaggia sulle ali di una fantasia troppo spesso incurvata dal rimorso e dal dubbio. Oggi le sue tele si spiegano al canto ininterrotto di una volontà sciolta e sbrigliata, fuori da ogni soppressione di spazio e di misura. I suoi segnali s'innalzano vorticosi nella immensa luminosità di cieli aperti, sconfinatamente larghi e capaci di accettare tutti i nostri sogni. Spazi di fuga, di rimpianto, di nostalgia, assorbono l'infinita voglia di essere oltre, al di là di ogni sbarramento e costrizione. Babeliche linee di esseri informi si dispongono in file ordinate e degradanti che svaniscono serene verso orizzonti ignoti. È ancora una volta un viaggio, un'avventura, una traversata misteriosa tra i meandri di un universo fantastico non del tutto, e forse mai, svelato.

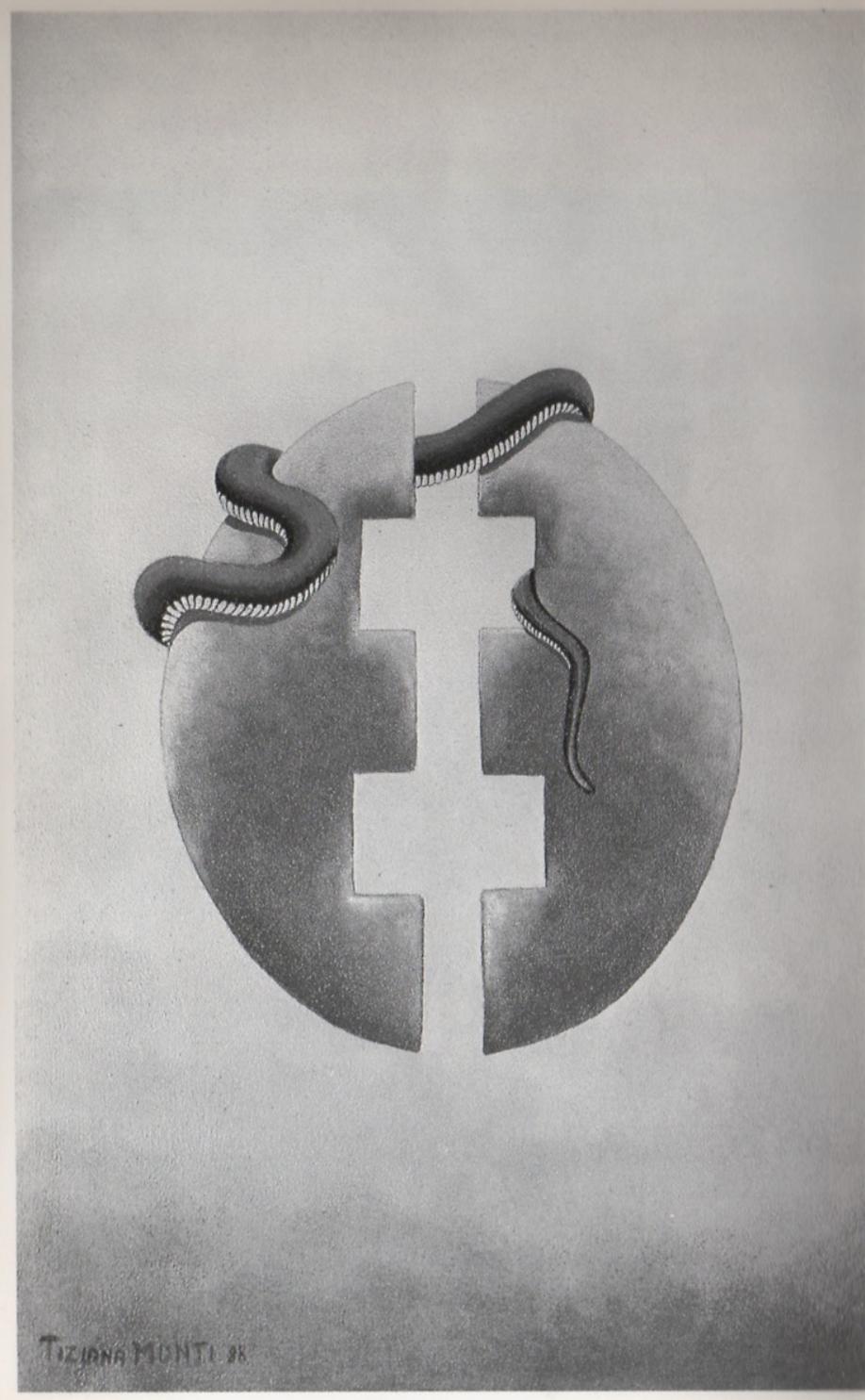
Alessandro Masi

opere

Tenerezza

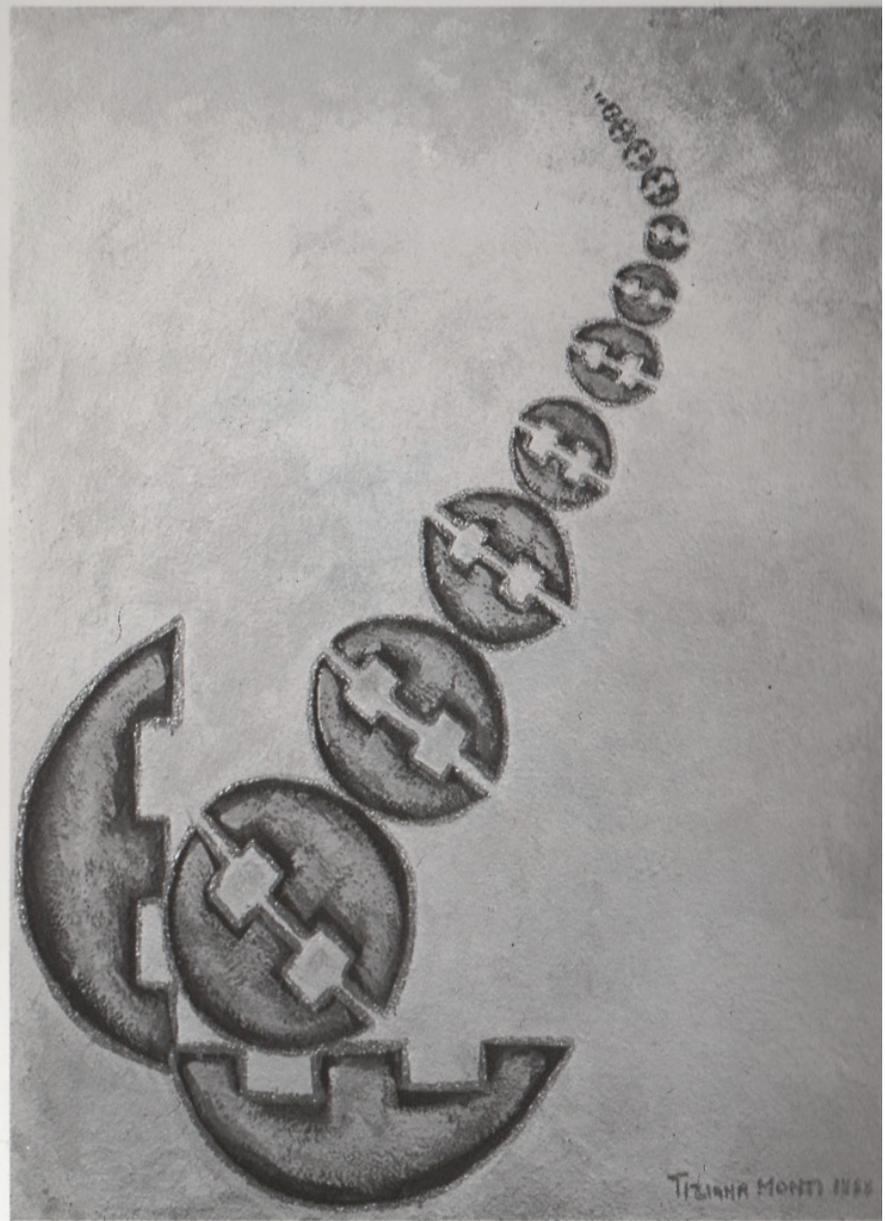


Composizione con serpente



TIZIANA MONTI '88

Scorpione



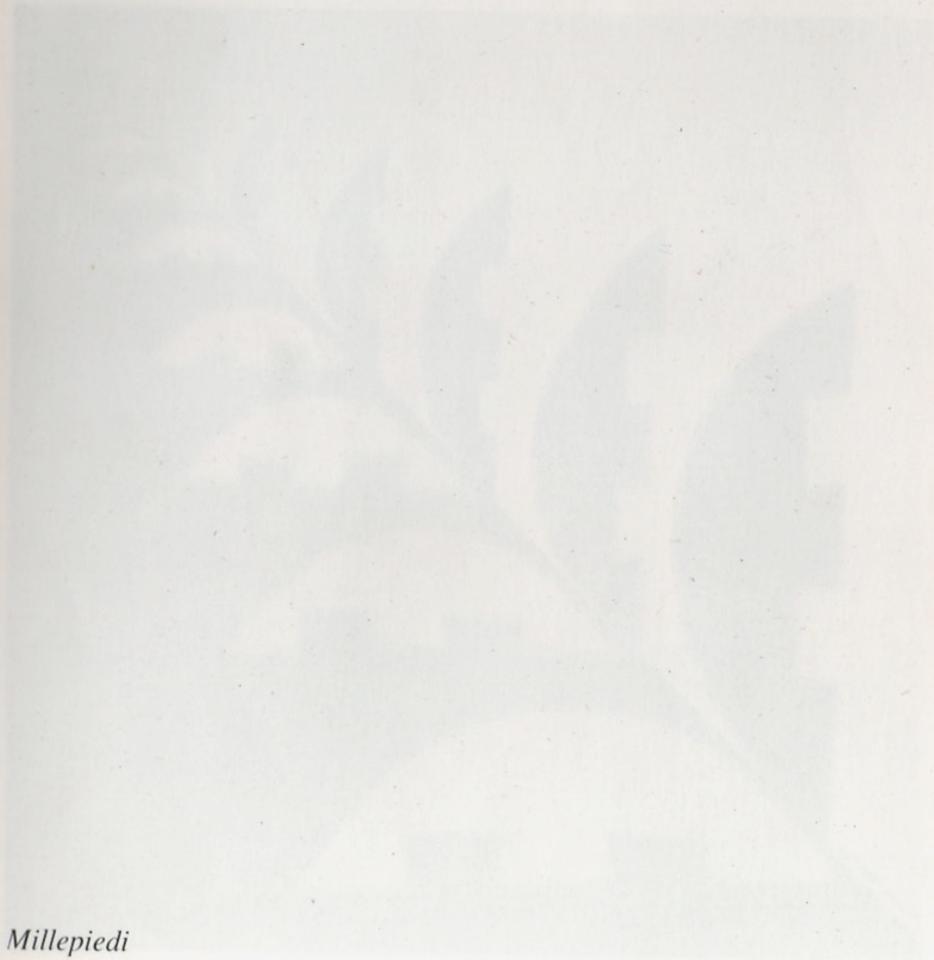
TIZIANA MONTE 1988

Totem

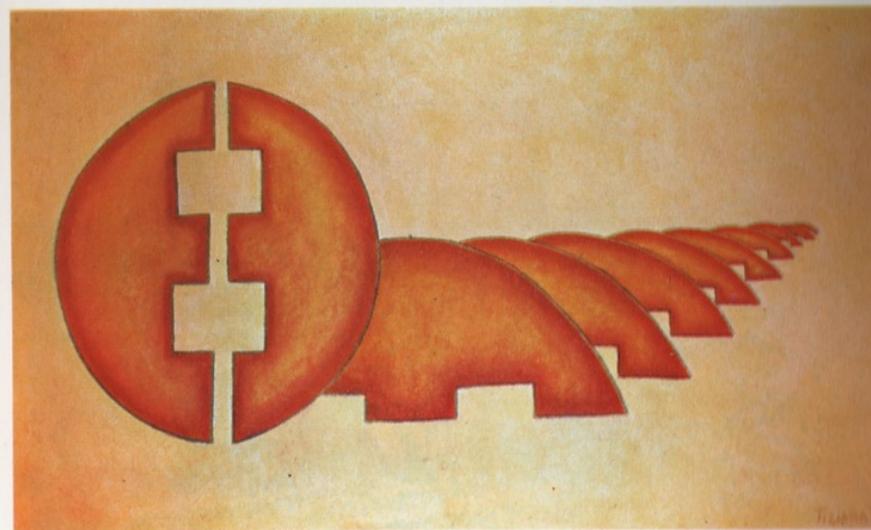


Vero duello





Millepiedi



T. K. 1910

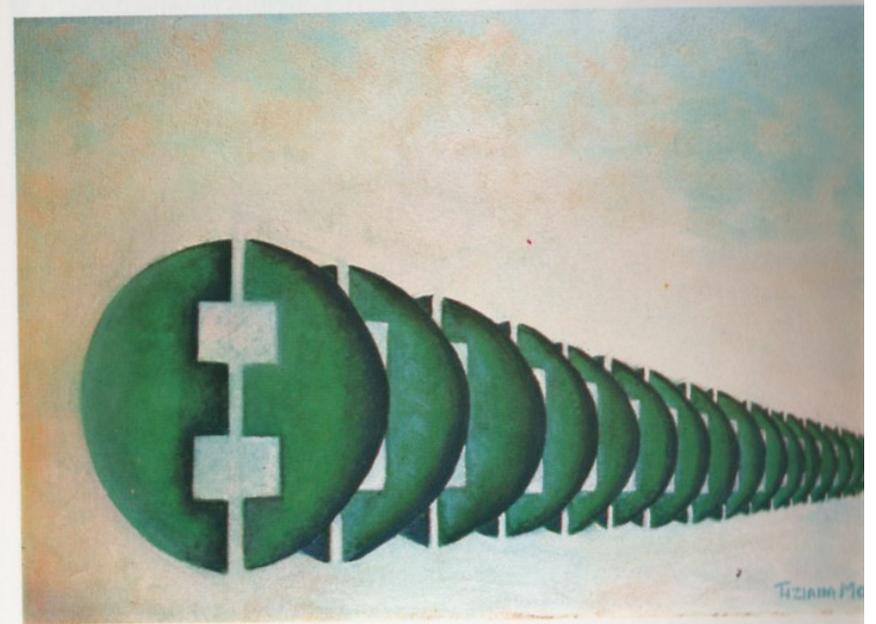
Muro di Berlino



Totem materno

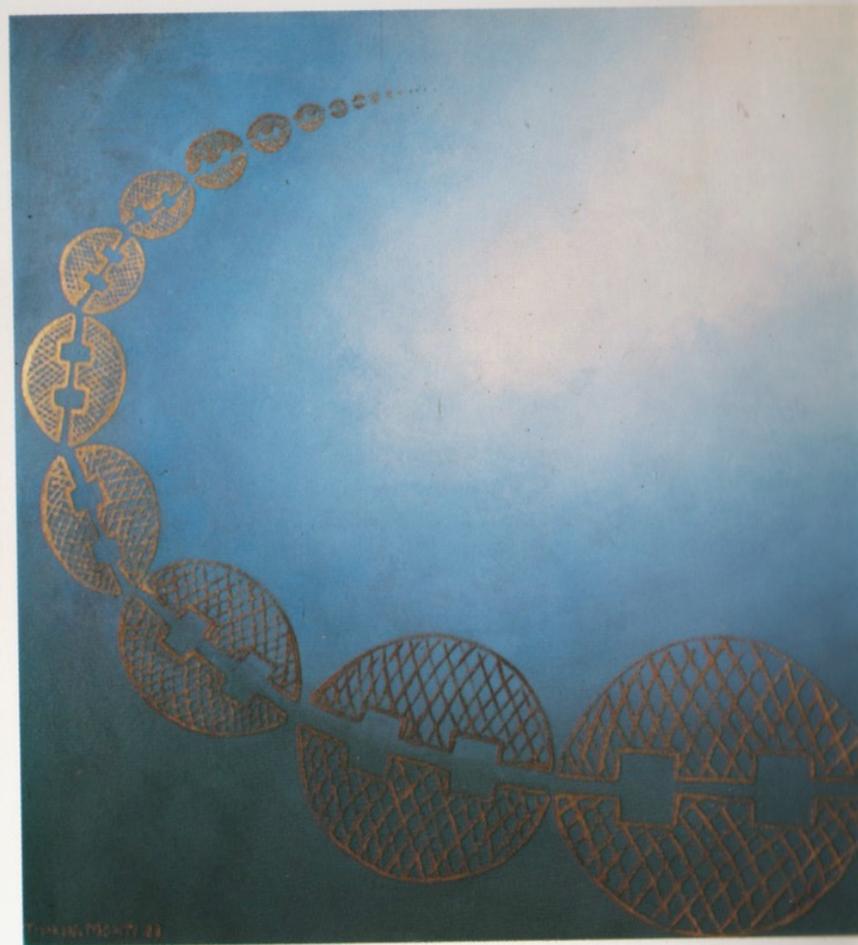


Amplesso



Tiziana Pico

Fuga

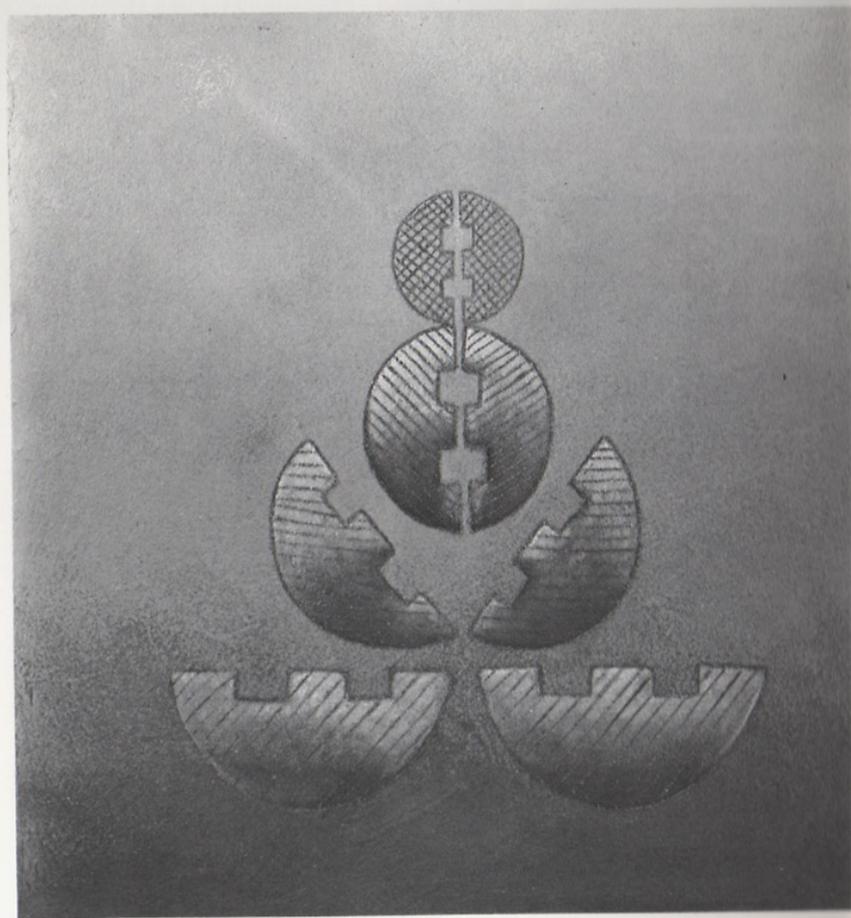


THOMAS, MICH 79 23

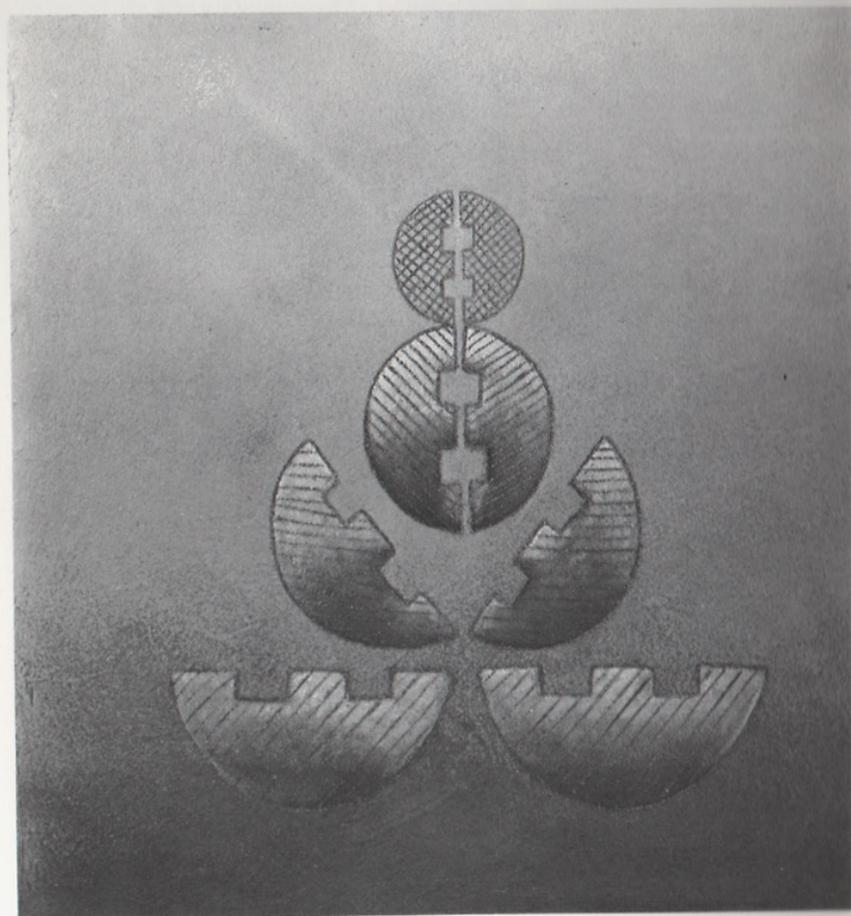
Dedicato a Giacomo Porzano



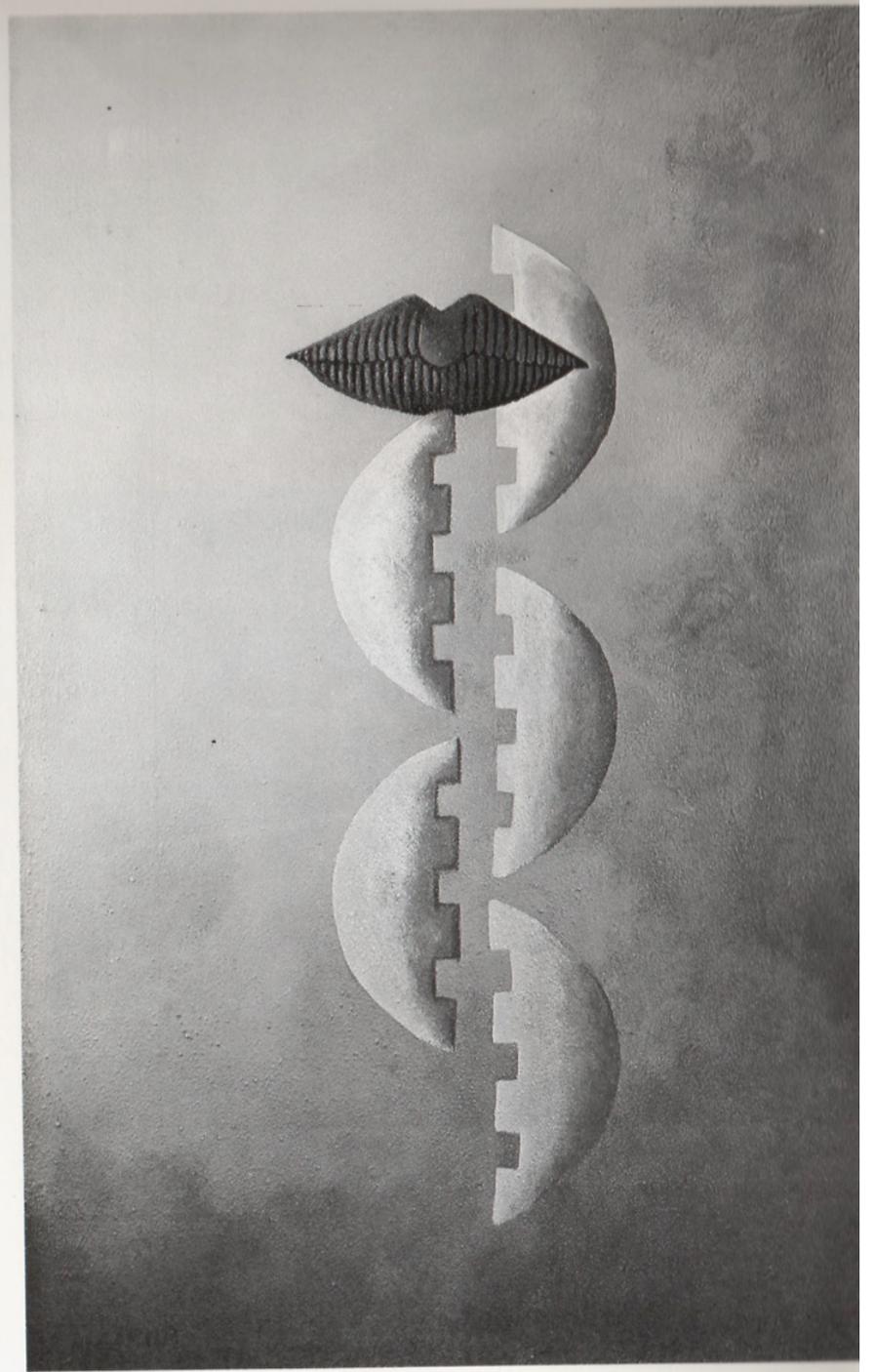
Fantasia



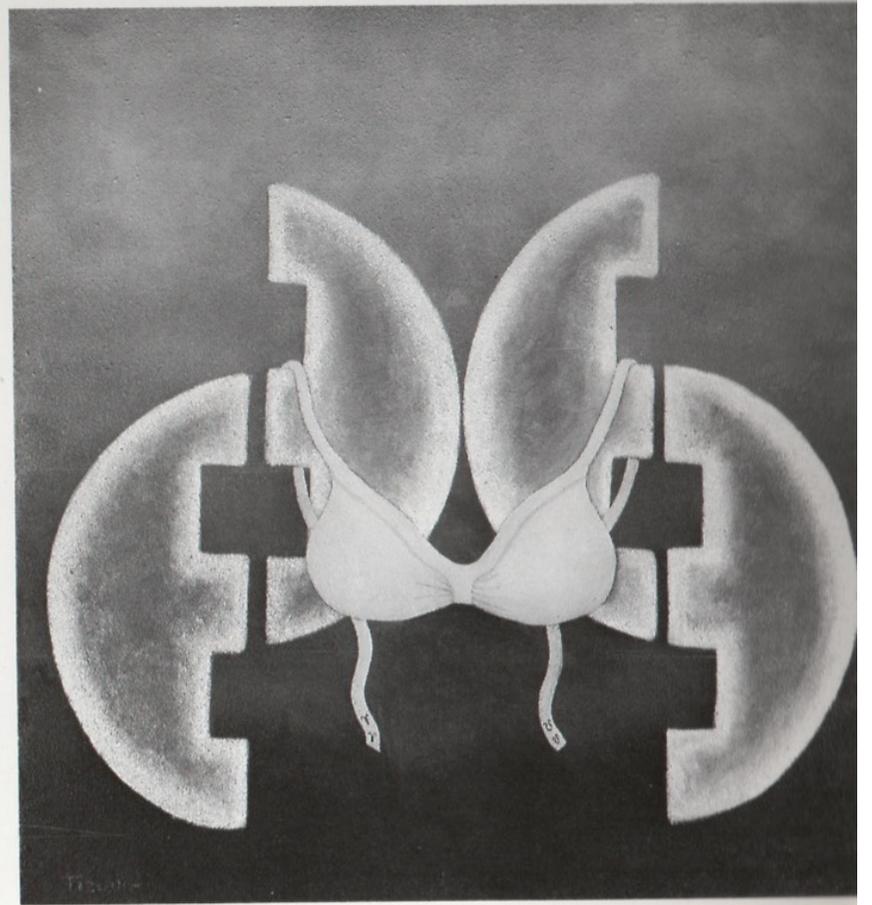
Fantasia



Sogno

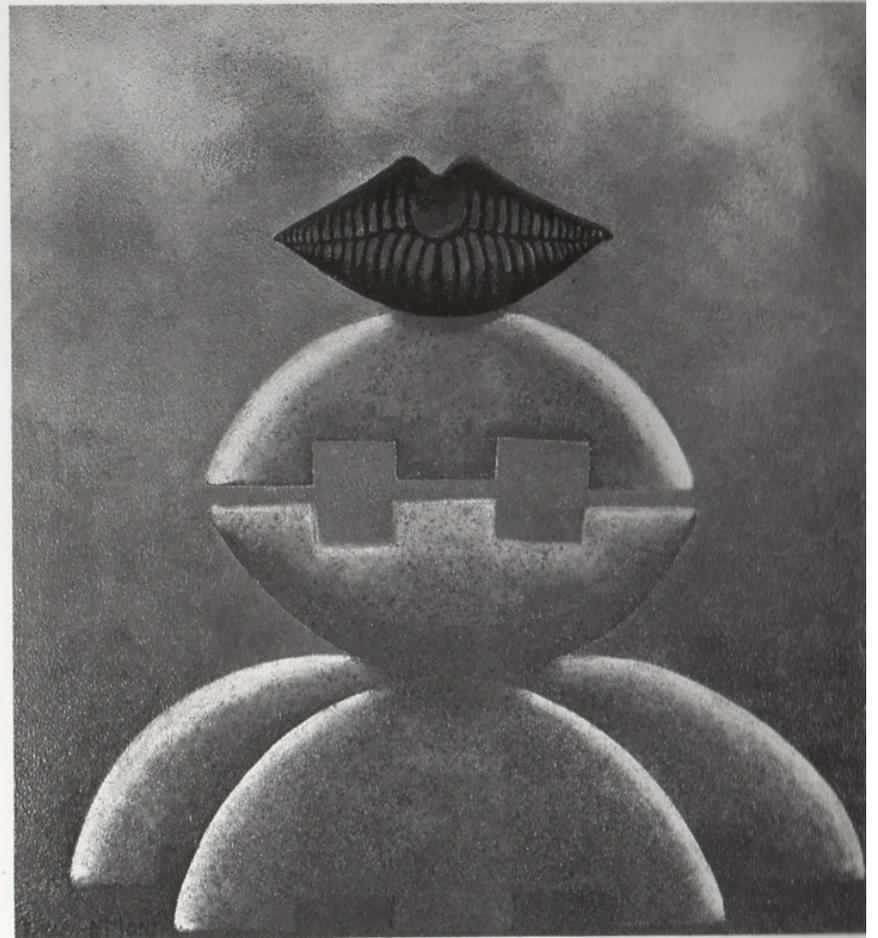


Maternità





Isola irreal



Padrona del vento

dedicata a T.M.

*Mi piace al microfono la tua voce mutata
da piccola ragazza
che dice ho perso la testa
con calma o rabbia
(affetto o collera, è la stessa cosa)
ma come capirti
nel vuoto
tu, cittadina di ieri
oggi al balcone che si sporge nel verde
spazio più verde
castellana assurda
castellana di tutto
castellana di niente
padrona illusa del vento
non stavi meglio là col batticuore
sulla giostra dei viaggi
elettro-Termini, Alitalia-bus
e stridore di trams ridipinti di giallo
e caduta di saracinesche?
Come fai adesso a contare la noia
orologio sveglia con ruggine
e notte come lucciola o grillo, ticchettio
di tempo perduto che solo tu sai ascoltare
io no, io no
che mi sento vivo
solo se il passo stampa l'asfalto
con la gente che grida*

Duilio Morosini

Testi

- *La signorina, ragazza, donna che pittura*
di **Duilio Morosini**
- **Umberto Mastroianni**
- *Malati fiori* di **Alessandro Masi**
- *Padrona del vento* di **Duilio Morosini**

Elenco delle opere

- *Tenerezza*
- *Composizione con serpente*
- *Scorpione*
- *Totem*
- *Vero duello*
- *Millepiedi*
- *Muro di Berlino*
- *Totem materno*
- *Amplesso*
- *Fuga*
- *Dedicato a Giacomo Parzano*
- *Fantasia*
- *Sogno*
- *Maternità*
- *Isola irreale*

